

Corsa clandestina di cavalli/2 «Contestare reati più gravi»

Da anni le autorità assistono quasi impotenti, dando la sensazione di volere lasciare fare, alle scorribande di personaggi che a cavallo di calessi trainati da poveri cavalli, spesso dopati, scorrazzano indisturbati nelle vie centrali della città, spesso in pieno giorno. Da anni le associazioni animaliste denunciano tali corse clandestine che si susseguono periodicamente e quasi indisturbate pensando, gli organizzatori e i partecipanti, di continuare, di fatto, a farla franca, o quasi. Le corse di cavalli che vengono a galla, come quella di viale Ulisse pubblicata perfino su internet, sono sicuramente la punta di un iceberg rispetto al numero di corse che vengono organizzate a Catania e nella provincia. Purtroppo con i mezzi messi in atto per contrastare tali attività e con una normativa poco attenta a tali reati (se non quella sul maltrattamento degli animali che non riesce da sola a disincentivare tali attività criminali mentre lo potrebbe sicuramente, viste le pene, il reato di associazione a delinquere se fosse contestato dalla magistratura) la mina vagante delle corse clandestine, e tutto ciò che è collegato ad esse, non verrà mai disinnescata, con tutta la buona volontà delle forze dell'ordine. Forze dell'ordine che mettono anche a rischio la propria incolumità per poi vedere liberi coloro che vengono fermati, così convinti di poterla fare sempre franca e continuando a lucrare sull'illegalità e sulla sofferenza dei cavalli. Cavalli che, dopo essere stati sfruttati e malandati, rischiano di essere macellati, squartati e appesi in una delle macellerie equine o sulla strada ovvero nei cosiddetti "arusti e mangia". Per tali aspetti di estrema inciviltà e crudeltà facciamo appello alla sensibilità dei cittadini consumatori affinché siano consapevoli della loro alimentazione e della sofferenza degli animali.

ALFIO LISI

Portavoce Free Green Sicilia

«L'autista con il cellulare»

Mi rivolgo all'autista Amt della vettura n° 1633 che giovedì 19 scorso alle 11.30 transita per via Lavaggi

smantettando il cellulare. Scrivo per dirgli che così facendo rischi all'incolumità dei passeggeri e anche la sua. Quindi a lui e a quelli che si comportano come lui (e purtroppo sono tanti), dico semplicemente: smettetela di giocare con la vita degli altri. E, soprattutto, ai loro responsabili chiedo pene severe!

GIACOMO RIZZO

«A proposito di Lupi»

Ammetto che degli articoli pubblicati a firma di Tony Zermo non ne condivido quasi nessuno; per citarne alcuni: quelli relativi all'illuminazione artificiale dei Faraglioni, quello della necessità impellente di realizzare il casinò a Taormina, quello della opportunità di istituire delle case di tolleranza legalizzati... Nel quotidiano del 18 marzo difendeva a spada tratta il ministro dei Lavori pubblici e dei Trasporti Lupi, peraltro l'unico, a suo dire, favorevole alla realizzazione del Ponte sullo Stretto. Dal suo scritto percepisco che il sig. Zermo distingue fra corrotti di serie A, quelli che percepiscono illecitamente ingenti somme di denaro, e corrotti di serie B, quelli che ricevono "piccoli" favori, quali ad esempio l'assunzione del proprio figlio presso un'azienda che dovrebbe essere controllata dal suddetto ministero. Chi non lo farebbe? Probabilmente tutti quelli che non hanno incarichi istituzionali. Un politico e, soprattutto, un Ministro debbono rendere conto ai cittadini e allo Stato senza ombra alcuna, altrimenti la fiducia viene meno. Il Ministro Lupi chiaramente non ha bisogno di imporre alcunché, soprattutto con le imprese che hanno rapporti di lavoro, per svariati milioni, con il suo ministero, ma questo lascia il dubbio che un favore possa essere ricambiato, insomma lascia un'ombra che un Ministro non può permettersi, anche se il fatto è da considerarsi penalmente irrilevante. D'altronde è chiaro che il Ministro sembrava "dipendere" dalle decisioni del dirigente, del suo ministero, Incalza che operativamente realizzava i piani degli interventi relative a tutte le opere infrastrutturali del Paese, per miliardi di euro, e che aveva solamente bisogno dell'appoggio del Ministro per i relativi finanziamenti... Incalza è finito sotto inchiesta per la poco trasparente attività condotta e il giro di svariati milioni non giustificati. Il Ministro ha sempre avallato l'operato del suddetto, presunto, corrotto e grazie a lui il figlio è stato favorito.

«B

"In
ni,
l'inf
un p
ciet
la m
bell
Sape
ca a
una
stor
Ho l
una
sotte
glie,
gust
Infat
men
per t
"vigi
spar
tata